

Associazione
Sassetti Cultura

Via Volturmo, 35 - Milano - Tel. 0269002988

Orario: tutti i giorni (festivi compresi) dalle 15,30 alle 19

COLLETTIVA

dall'8 al 21 giugno 2000 espongono :

**Enza Clapis
Carlotta Foiani
Giovanna Giorgi
Clara Malavasi
Madilla Manzottiti
Angela Martinelli
Ivana Puljic
Fabio Regis
Pier Sofia**

Inaugurazione :

Giovedì 8 giugno - ore 18.00

Nell'espressione artistica di oggi è palese la pluralità dei linguaggi e dei mezzi espressivi.

La sensazione che si ha volgendo lo sguardo all'indietro è che ad un passato vivace, da un punto di vista filosofico, artistico, ideologico, corrisponda un presente frammentato e dispersivo.

Ma a ben vedere - e soprattutto ad ascoltare chi quegli anni li ha vissuti e può, su basi esperienziali, formulare paragoni tra ieri e oggi - si assiste ora ad un tentativo di bilancio, di rivalutazione di tutte le sfumature che il Novecento ha portato con sé.

Del resto, caratteristica del secolo che si è appena concluso è stata il divorare e il fagocitare esperienze in breve tempo, sulla scorta dell'adottato imperativo *il faut être absolument moderne*.

Fare arte, e fare critica, si divide oggi in almeno due filoni, l'uno che cerca il *nuovo* - inteso e coadiuvato da nuovi materiali e da nuove tecnologie prima ancora che da nuove forme - come elemento irrinunciabile della creazione, l'altro che indaga e ricerca appigli e differenze con la produzione del secolo trascorso.

Nell'organizzare mostre è però a mio parere necessario tenere presenti entrambi i filoni, sia per cercare di colmare una scollatura tra arte e fruitore - ma non mi dilungherò sul pregiudizio che tuttora grava su certe modalità dell'astrazione e del concettuale, che deve tuttavia il più possibile essere capito e risolto - sia perché ritengo che l'arte sia un personalissimo mix di memoria di immagini - che sono potenzialmente di tutti, a prescindere dalla conoscenza di ciascuno - e di biografia, che è propria dell'artista e che ne contraddistingue la firma e l'unicità.

In questa mostra si avvicinano dipinti, opere su tela e su carta, incisioni e fotografie e, ad un attento esame, appare evidente che nella maggior parte dei casi punto di partenza più o meno evidente è la fenomenologia del reale, nella particolare accezione del naturale.

Alle forme del mondo sensibile, a ciò che può essere trascritto una volta veduto si ispirano Enza Clapis, Giovanna Giorgi, Madilla Manzotti.

Radici, foglie, terre, pigmenti assumono nuovo ordine nelle opere di **Enza Clapis**, realizzate su un supporto di cartapesta applicato su juta. Alla prassi artigianale fanno seguito l'organizzazione compositiva, modulata

secondo un ritmo prevalentemente curvilineo, e la disposizione cromatica, risolta di frequente nell'accostamento di glicine, rosa, azzurri spazati da pause bianche e segni neri.

Giovanna Giorgi dà una versione della natura più sintetica, ai limiti del geometrismo.

Il colore, steso con i pigmenti ad olio, o con l'acquerello, è spesso acceso, vivace, si fa struttura della composizione ed occupa interamente il supporto, diventando il vero protagonista. Elusa la copia dal vero, ciò che rimane del paesaggio di partenza è ricordo ed emozione, pronta a tradursi in cromia.

Madilla Manzotti aggiorna la tradizione paesaggistica di fine Ottocento, dagli impressionisti a Turner. Nelle sue tele la pennellata si trasforma in una griglia di toni grigi, azzurri, rosa e beige, che tessono brani celesti impegnati in una traslazione informale, irreale, sicché è più facile ravvisare in questi lavori ciò che si trova guardandosi dentro, piuttosto che ciò che quello si vede guardando all'insù.

Angela Martinelli e **Carlotta Foiani** sono impegnate nello stesso corso di studi, ma le accomuna pure un simile tradurre la realtà in pensiero.

La ricerca di **Angela Martinelli** ha per caratteristiche gamme cromatiche umbratili e calde, siglate da rattoppi di giornali, o da profili di cuori, o ancora da accenti dorati: tutti simboli con i quali da un lato si arricchisce l'astrazione, dall'altro si sottintende un'esistenza che l'astrazione tenderebbe a cancellare, sebbene sia un'esistenza che non assume connotazioni autobiografiche.

Carlotta Foiani è invece concentrata, in pittura come in fotografia, sulla metamorfosi del dettaglio. Nelle tele e nelle incisioni qui esposte la monocromia tenta di tradurre l'essere acqua, il passaggio dallo stato liquido alla solidità del ghiaccio, e la forma si organizza in macchie nere nelle incisioni, o verdi, blu e cupe nelle tele, scrigno che racchiude vortici di segno e colore.

Il batik, la tecnica per colorare i tessuti coprendo con uno strato di cera la parte che si desidera lasciare allo stato grezzo, è stata ripresa, ampliata ed adoperata per fini dichiaratamente artistici da **Ivana Puljic**, che in questo modo ci obbliga a considerare le

implicazioni esistenti tra arte e artigianato, e le somiglianze e le differenze tra un oggetto d'uso - la tela decorata - e l'opera d'arte.

L'uomo, la figura sono invece al centro delle opere di Clara Malavasi, Pier Sofia e Fabio Regis.

Il volto è il particolare su cui si posa lo sguardo di **Clara Malavasi**, e nei suoi ritratti, tracciati con freschi e vivaci e saporitissimi segni, riaffiora spesso l'anima - o ciò che all'anima somiglia - di chi posa. Forse è vero che chi ritrae sottrae qualcosa del modello, ma se a farlo sono gli occhi pieni di vita della Malavasi, allora forse ci si abbandona, ci si lascia in qualche modo portare via la parte più intima di sé, certi che non si tratta di un furto, ma di una condivisa conquista.

La figurazione di **Pier Sofia** è contorta, fremente, arrantolata sull'asse compositivo. Bambini, feti, esseri sospesi tra la vita e la morte, carni consunte e pensieri negati, una riflessione sulla forma che si tramuta in riflessione sull'essere. Pier Sofia è giovane, ma ha dalla sua urgenza espressiva, capacità comunicativa e le idee ed i progetti che fanno pensare ad una proiezione nel domani.

Fabio Regis utilizza la fotografia come strumento d'accesso all'intimo colloquio con sé, come arte in grado di interpretare altra arte, quella muta ed anonima delle lapidi e dei monumenti. L'obiettivo di Regis regala allora vita al marmo e alle consunte pietre, e le statue paiono recitare, nel bianco e nero sgranato della stampa, lamenti crepuscolari, in una momentanea confusione di organico, e inorganico.

Cinzia Bollino Bossi